

Diversi, ma «pari»

Prevenzione e contrasto delle discriminazioni anche nel mondo digitale: linee guida nazionali

Le riflessioni sulle «Linee guida nazionali» del ministero dell'Istruzione su «Educare al rispetto» proseguono coi capitoli 4 («Prevenzione di tutte le forme di discriminazione») e 5 («Il contrasto alle discriminazioni nel mondo digitale»). «La parità, così come l'uguaglianza di diritti e doveri – si premette al capitolo 4 – non si oppone alla differenza e alle differenze, ma alla disuguaglianza, alla disparità e alle discriminazioni». «Questa premessa – sottolinea Valerio Corazza del Comitato art. 26 – è rassicurante. Escludendo tra le varie ideologie anche quella del gender, pare evidente il riferimento al binarismo maschile e femminile. Parlando di "progressivo ampliamento dei diritti" c'è però il rischio di assecondare un'accettazione acritica di qualsiasi nuovo diritto. Questa non sarebbe educazione ma approvazione di qualsiasi modello comportamentale. Il concetto di stereotipo poi è troppo generico e ambiguo. Viene qui visto come causa primaria della violenza di genere, assunto non condiviso, né scientificamente fondato. È anzi riduttivo perché non affronta il problema dal punto di vista più ampio dell'educazione emotiva, affettiva e relazionale. Ambiguo perché spesso viene allargato fino alla stessa "strutturazione maschile-femminile binaria", alla maternità o alla eterosessualità. Porta cioè ad un'indebita demolizione degli archetipi fondanti la persona umana e la società. Molti pedagogisti ne affermano invece l'importanza sin dai primi anni di vita. I social si diffondono e gli adulti per inesperienza non sono in grado di fare da guida». «La scuola – prosegue Corazza – può essere valido aiuto. Eppure nel documento si nota una riduzione del senso critico, catalogabile come "pensiero

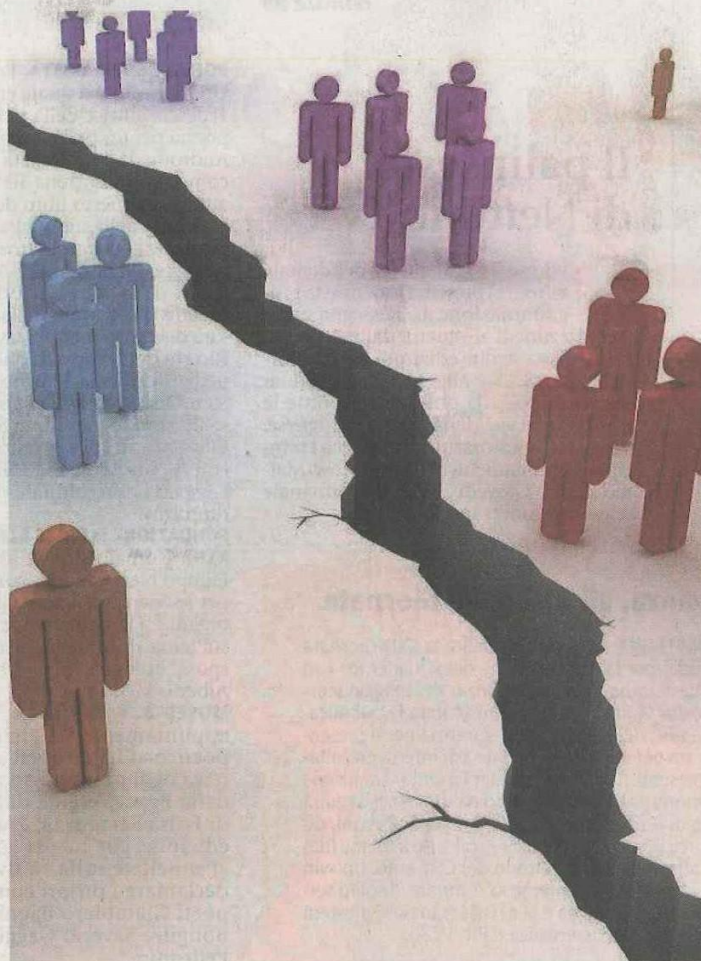
prevenuto": il rischio è di sfociare nell'appiattimento generale. I genitori devono essere sempre vigili, partecipi e coinvolti con il consenso informato preventivo e avere la possibilità di esonerare il figlio da progetti di cui non condividono contenuti o metodologie». «Sono opportune azioni educative – sottolinea la sociologa Carla Landuzzi – mirate a riconoscere il

Corazza (Comitato art. 26): «I genitori devono essere sempre vigili, partecipi e coinvolti»
La sociologa Landuzzi: «Educare all'essere relazioni, prima che individui»

nostro essere relazioni, prima che individui. Un'autentica inclusione, diversamente da come sembra emergere dal documento, si attua come valorizzazione della persona, della sua dimensione relazionale. Proprio in tal senso si può prefigurare e costruire un'identità personale non rinchiusa nei limiti del proprio io. Una conoscenza ragionevolmente fondata può concorrere alla consapevolezza di pregiudizi e stereotipi, che inquinano il tessuto sociale. Ma sono da impostare soprattutto azioni educative di forte spessore etico, di cui la scuola, e non solo la scuola, risulta forse un po' carente». «Nel quinto capitolo del documento si afferma la necessità di fornire strumenti di educazione

digitale per prevenire azioni di bullismo. Tali strumenti – prosegue Landuzzi – vanno finalmente implementati, in quanto da anni si segnalano distorsioni e danni che possono derivare dall'uso improprio del digitale. La maggioranza delle vittime di bullismo e cyberbullismo sono persone fragili e con disabilità che, "uccise" dalla rete, perdono il loro diritto ad essere accolte e

rispettate come tali. In tal senso è più che necessario che il documento ribadisca la necessità di "percorsi di educazione al digitale per tutelare e reprimere ogni violenza". L'alleanza scuola-famiglia, imprescindibile per raggiungere gli scopi del documento, non sempre è garantita. Mi sembra che esso perda di vista la complessità della scuola del 3° millennio».



educazione

Identità-diversità, insieme

Prosegue il commento alle «Linee guida» da parte degli esperti dell'«Osservatorio su affettività e identità di genere» della Fondazione Ipsser (www.osservatorioaffettivita.it). «La scuola – si afferma nel capitolo 3 delle «Linee» – deve impegnarsi nel realizzare una reale inclusione per valorizzare le singole individualità ed educare al valore positivo delle differenze e alla cultura del rispetto. La nascita di una dialettica tra identità e diversità consente l'affermazione dell'individuo». E ancora: «Con la conoscenza si acquisisce consapevolezza di pregiudizi e stereotipi ancora ben radicati; la scuola deve fornire gli strumenti e le metodologie per il loro superamento e deve attivare le necessarie pratiche per prevenzione, informazione e sensibilizzazione». Il capitolo 5 afferma invece che «l'educazione ad un uso positivo e consapevole dei media deve prestare particolare attenzione ai temi dell'identità e della privacy, della reputazione e della rappresentazione, alle caratteristiche della socialità in Rete. Obiettivo è fornire strumenti di educazione civica digitale per prevenire situazioni di disagio online, bullismo, forme di incitamento all'odio e di osservazione passiva ai vari comportamenti discriminatori. L'obiettivo è anche migliorare la comprensione e la consapevolezza di diritti e responsabilità in Rete».